

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 8 OTTOBRE 2025

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com

«Lovato era nel panico voleva disfarsi di Satnam»

L'UDIENZA

«È finita, è morto. Dove lo butto?». La testimonianza, mai emersa finora, viene rivelata da uno dei testimoni ascoltati ieri in tribunale nel processo per la morte di Satnam Singh. La frase sarebbe tra quelle pronunciate il 17 giugno 2024 da Antonello Lovato nell'immediatezza dell'incidente che il bracciante indiano ebbe con la macchina avvolgente che gli strappò un braccio e sembra inchiodare alle sue responsabilità l'imprenditore agricolo. Partiamo dall'inizio. Nel corso dell'udienza di ieri, che si è tenuta davanti alla corte d'assise del tribunale di Latina, sono stati diversi i braccianti ascoltati che, chi per conoscenza indiretta e chi per condivisione del lavoro nei campi, avevano avuto a che fare con Satnam Singh. Tra di loro c'è un cittadino indiano di circa 40 anni, che ha chiesto di rimanere anonimo per paura di ritorsioni che potrebbe subire. In Italia dal 2009 ha sempre lavorato nei campi, «sono sempre stato qui per lavoro» dice rispondendo alle domande del pubblico ministero Marina Marra, affermando che non conosceva direttamente Satnam.

E allora, come faceva a sapere dell'incidente? Un altro bracciante, suo conoscente, lo chiama alle quattro di pomeriggio del 17 giugno mentre era a lavoro in un'altra azienda: «Mi ha chiesto se potevo fare da traduttore per parlare con Lovato, per dirgli di chia-

►La frase choc riferita nel processo: «Ormai è morto. Dove lo butto?»

mare un'ambulanza». Il testimone, infatti, parla un italiano piuttosto buono, che esclusi pochi intoppi, ha reso la comunicazione in aula più fluente rispetto ad altri casi che hanno richiesto l'interprete. «Parlava in indiano ed era molto agitato, non parlava molto bene. Ma mi disse che era successo un incidente». Siamo infatti nei momenti concitati in cui a Satnam era appena stato strappato il braccio. «Io gli dissi – continua il testimone – di stare calmo e di chiamare l'ambulanza. Ma lui continuava a dire "si è incastrato con una macchina, è morto"». È a questo punto che si fa

►Un bracciante ha raccontato la telefonata con l'imprenditore dopo il grave incidente



A sinistra Antonello Lovato durante il processo a Latina. Sotto il medico legale Cristina Setacci

passare direttamente Lovato, per parlare con lui. Insiste sul chiamare un'ambulanza, «Non può essere che è già morto, chiamate i soccorsi e magari possiamo salvarlo» afferma di aver detto quel pomeriggio al telefono. Lovato risponde: «È morto, che ci posso fare?» e il testimone: «Non ti preoccupare, siamo con te, non succede niente. Chiama l'ambulanza». Il 40enne indiano parla di un Lovato in preda al panico, dalla cui voce «si capiva che aveva paura», che continuava a ripetere «È morto, è morto». Poi la frase shock: «Aiutami, è morto, è finita, vado in carcere. Dove lo butto?» come se non sapesse cosa fare per affrontare la situazione. «Poi non ho saputo più niente – conclude il teste – mi hanno detto solo che era stato portato via in furgone e poi che era arrivato in ospedale con l'elicottero, con un braccio tagliato».

Lorenzo Salone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL BRACCIANTE INDIANO
INSISTETTE
PER I SOCCORSI
MA LOVATO RISPOSE:
«ORMAI È FINITA
ANDRO' IN CARCERE»**



Il medico legale conferma in aula: «Se soccorso subito poteva salvarsi»

LA TESTE

«Un comportamento alternativo avrebbe potuto salvarlo». La parte più corposa dell'udienza che si è svolta ieri nel processo per la morte di Satnam Singh è stata ricoperta dall'esame della dottoressa Maria Cristina Setacci, che ha svolto l'esame autoptico sul cadavere del bracciante indiano e dalle cui dichiarazioni si evince questo assunto, che sta alla base di tutto il resto. «La causa della morte è stato uno shock emorragico, causato dall'amputazione del

braccio destro e che coinvolge vene e arterie in quelle zone. Si tratta di una perdita ematica massiva. Si può perdere circa il 15% del patrimonio nell'immediatezza, poi chiaramente se il flusso non viene bloccato continua ad uscire, non si interrompe da solo». La Setacci parla di un soggetto giovane, 31 anni, ed in salute, la cui morte è quindi da ricondurre solo alla gravissima e ingente perdita di sangue. «In uno shock emorragico sono fondamentali la tempestività e la prontezza con cui si interviene. Qualsiasi sia il modo di bloccare la perdita di sangue,

che sia un laccio emostatico o una cintura, va bene tutto, l'importante è che il flusso sia stoppato. E poi deve essere velocemente reintegrato il sangue perso. In questo senso il personale sanitario che è intervenuto ha seguito perfettamente le linee guida e ha fatto tutto quello che andava fatto». Passa poi in rassegna le tempistiche con cui si è agito. Intuendo che l'incidente sia avvenuto intorno alle 16, l'eliambulanza arriva solo alle 17:08. Dopo 22 minuti, l'arrivo al San Camillo di Roma. Ma si sarebbe potuto fare qualcosa per salvare il bracciante? A ri-



spondere alla domanda del pubblico ministero Marina Marra è lo stesso medico legale: «Nella mezz'ora in cui lo si è trasportato dal luogo dell'incidente verso la sua abitazione, si sarebbe potuto portarlo direttamente all'ospedale Santa Maria Goretti di Latina, dove il personale medico avrebbe potuto agire prontamente con tutte le modalità già analizzate».

Insomma, secondo la dottoressa quello è stato tutto tempo perso che avrebbe potuto salvare Satnam Singh e anzi aggiunge che «se addirittura fosse stata chiamata un'eliambulanza direttamente sul luogo dell'incidente i tempi si sarebbero potuti contrarre ancora di più, rendendo ancora più efficaci le cure». Tutto questo, già affermato dalla specialista nella sua relazione sull'esame autoptico, è stato oggetto del controesame da parte degli avvocati difensori Mario Antinucci e Stefano Perotti. Alla fine, però, la tesi del medico legale è chiara: Satnam Singh, se soccorso in tempo, si sarebbe potuto salvare.

L.Sal.



Cisterna, Guzzo in evidenza «È tutto merito del gruppo»

VOLLEY

Con venti punti a referto, tra cui un ace e un muro (50% in attacco), l'opposto Tommaso Guzzo è stato il top scorer dell'amichevole contro Milano. Una prestazione che gli è valsa a fine gara i complimenti di coach Daniele Morato, insieme al centrale Plak. «I complimenti del coach naturalmente mi hanno fatto molto piacere – ha sottolineato Guzzo – Ma preferisco parlare di quello che ha fatto il gruppo: abbiamo dimostrato di essere in crescita, sicuramente l'arrivo di Plak, Currie e Bayram ci ha portato tanto in più, rispetto a qualche settimana fa. Manca ancora qualcosa a livello di battuta, dobbiamo cercare di capire meglio le varie situazioni che si pre-

sentano in partita, ci stiamo lavorando e le gare di precampionato servono per questo. Non è importante vincere, anche se avrei preferito battere Milano ma è necessario invece capire cosa e come si deve migliorare. I nostri progressi, comunque, sono evidenti dopo un mese e mezzo di lavoro. Siamo una squadra nuova, con tanti giovani, ma il processo di crescita è proseguito nel modo migliore».

Così come aveva fatto coach

**DOMANI A TRENTO
RICEVERÀ IL PREMIO
COME MIGLIOR U23
DELLO SCORSO
CAMPIONATO DI A2
CON RAVENNA**

Morato, anche Guzzo ha voluto sottolineare la positività della reazione avuta dalla squadra dopo che Milano era andata in vantaggio. «Rimontare due set in quel modo contro Milano ha dimostrato che sappiamo reagire – ha continuato l'opposto – Siamo stati bravi. Abbiamo anche analizzato i motivi che ci avevano portato sullo 0-2: sicuramente ci manca ancora la capacità di entrare subito in partita, e di non lasciare per strada punti che poi ci possono costare tanto. Sabato e domenica nel torneo in Polonia ci confronteremo con realtà diverse dalla nostra, sarà interessante e stimolante in vista dell'inizio del campionato».

Nel fine settimana Cisterna Volley sarà infatti a Lublino per partecipare alla Bogdanka Volley Cup un quadrangolare internazionale insieme al Bogdanka Luk Lublin, allo Jastrebski Weigel e al Projekt Warszawa. Prima di volare in Polonia, Tommaso Guzzo andrà a raccogliere domani a Trento, nell'ambito della presentazione dell'81° campionato di SuperLega, un altro attestato di merito, quello di miglior giocatore Under 23 della passata stagione di A2 disputata con la maglia della Consar Ravenna.

Gaetano Coppola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**L'opposto di Cisterna
Tommaso Guzzo:
è stato tra i migliori
in campo
nella finale di domenica
del torneo di Gubbio
contro l'Allianz Milano**



Il bilancio

Vietato accontentarsi Scossa di Unindustria

Ieri a Roma si è svolta l'assemblea generale dell'associazione
Giuseppe Biazzo: «Non ci basta essere la seconda regione per Pil»

IL PUNTO

CRISTINA MANTOVANI

«Non ci basta essere la seconda regione d'Italia per Pil. Il Lazio deve diventare la regione dell'impresa in 60 giorni». Il presidente di Unindustria **Giuseppe Biazzo** è andato dritto al punto, tracciando il suo primo bilancio alla guida dell'Unione degli Industriali e delle imprese di Roma, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo. Fissando gli obiettivi futuri. Ieri mattina si è svolta l'assemblea generale dell'associazione al Palazzo dei Congressi a Roma.

Un importante momento di confronto per guardare insieme al futuro delle aziende. Un appuntamento che ha visto la partici-



**LA SOTTOLINEATURA:
«ECCO LE VOCAZIONI
DEI NOSTRI TERRITORI
COLLEGAMENTI
IMPRESINDIBILI»**

zione del ministro delle imprese e del made in Italy **Adolfo Urso** e del presidente di Confindustria **Emanuele Orsini**. Sono intervenuti, inoltre, il sindaco di Roma **Roberto Gualtieri** e il presidente della Regione Lazio **Francesco Rocca**, che si sono confrontati in un talk moderato dalla giornalista Rai **Tiziana Chimenti**.

Il presidente Giuseppe Biazzo ha aperto i lavori illustrando alla platea una relazione dettagliata in cui ha messo al centro temi essenziali,

come la strategia industriale europea, in grado di inserire il Lazio nei principali processi di crescita comunitari. Ma pure il tema del lavoro e della produttività, l'obiettivo di potenziare occupazione, formazione e innovazione. A queste tematiche si è aggiunta una visione chiara per il futuro del Lazio: un Piano Industriale capace di rafforzare l'identità e accrescere la capacità di attrarre investimenti e capitali internazionali, valorizzare la centralità delle reti e delle in-

frastrutture, ridurre gli ostacoli burocratici che frenano le attività produttive.

Il Lazio, con le sue eccellenze, può sostenere la crescita del territorio e attrarre nuovi investimenti, favorendo le connessioni tra aree e filiere produttive. In questo modo la regione potrà consolidare il proprio posizionamento come polo strategico per l'impresa in Italia, aperto e competitivo a livello globale.

Nuovi slanci e possibilità, secon-



Il Basso Lazio protagonista

● Presenti all'assemblea generale di Unindustria tutti i presidenti delle

Territoriali. Tra i quali Corrado

Savotti (Frosinone) e Fausto

Blanchi (Latina). Entrambi

hanno rappresentato le istanze

dei rispettivi territori. Savotti

ha parlato dell'importanza di

ampliare le infrastrutture e della

necessità di mantenere un'industria

manifatturiera «molto importante

che dà sviluppo e lavoro a tante

persone». Blanchi, invece, ha

concentrato l'attenzione sul piano

industriale, «che con una punta

di orgoglio presenta anche il progetto

«Latina città della farmaceutica».

Insomma, strategie precise.



do Biazzo, possono venire anche nel supporto alla definizione della Zona Logistica Semplificata del Lazio; mentre per quanto riguarda le infrastrutture serve una visione d'insieme. Ha spiegato Biazzo: «La Frosinone-Latina, la Orte-Civitavecchia, la Salaria, la Cassia, la Roma-Latina, la Cisterna-Valmontone, la Sora-Cassino-Gaeta con il suo porto strategico insieme alla Stazione Tav del basso Lazio, devono essere tutte opere di un unico masterplan, che può ridisegnare la

Sopra, un'immagine della platea dell'assemblea di Unindustria a Roma. A sinistra **Giuseppe Biazzo**, **Roberto Angelilli**, **Adolfo Urso** ed **Emanuele Orsini**. FOTO MASSIMO SCACCIA

geografia economica e sociale della nostra regione. Rieti, Viterbo, Frosinone, Latina, Cassino, Aprilia e Civitavecchia devono essere raggiungibili tra loro con infrastrutture moderne sicure ed essere collegate in 60 minuti a Roma, la porta di accesso al «mondo» per tutto il Lazio».

Negli ultimi vent'anni l'economia del Lazio è cresciuta agganciata alla media nazionale con previsioni molto robuste per il 2024, ma il valore aggiunto dell'industria

manifatturiera si è ridotto. Su questo Unindustria ha suggerito una matrice di interventi per riequilibrare il peso di manifattura e servizi avanzati all'interno dell'economia laziale. «I dati sull'export continuano a confermare un dinamismo che ha fatto segnare, nel primo semestre 2025, un incremento degli scambi con l'estero del 17% contro il 2% della media nazionale», ha aggiunto Biazzo. Infine, ha tracciato una mappa che riassume ambizioni e vocazioni dei

territori e che trasmette anche la ricchezza del tessuto produttivo e dei progetti su cui si deve lavorare nei prossimi anni. Argomentando: «Latina Città della Farmaceutica; Frosinone la Valle della buona Produzione; Cassino laboratorio della Mobilità innovativa e sostenibile; Aprilia, polo della Logistica e dell'Economia Circolare».

Il ministro **Adolfo Urso**, nel corso del suo intervento, ha detto chiaramente che bisogna puntare sulle imprese, focalizzare l'attenzione e, quindi, le risorse sulle aziende per consentire di vincere la sfida della competitività internazionale. «Auto, asse con la Germania - ha ribadito - Finalmente abbiamo segnato un punto di svolta con un'alleanza, per alcuni inaspettata, con la Germania sul dossier centrale delle auto, prima tra le industrie europee e la più prossima al collasso produttivo, purtroppo, occupazionale. Siamo consapevoli che essendo l'epicentro del sisma a Bruxelles, nella politica europea folle del Green deal, ne risentiamo anche noi e dobbiamo cambiare noi per primi. Oggi con la convergenza importante, significativa e storica con la Germania, siamo più fiduciosi di riuscire a imporre alla Commissione Europea quelle revisioni urgenti e radicali necessarie per salvare, con l'auto, l'industria europea».

Sulla stessa linea **Emanuele Orsini**, presidente di Confindustria, che ha lanciato un appello al presidente del Consiglio **Giorgia Meloni**: «All'assemblea di Confindu-

**IL MINISTRO ADOLFO URSO
E IL PRESIDENTE
EMANUELE ORSINI
TRACCIANO LA ROTTA
E FISSANO I PALETTI**

stria a maggio **Giorgia Meloni**, che so quanto sia vicina al mondo delle imprese, ha detto una frase che ho molto apprezzato: «volate alto». Ma per volare alto non bisogna scordarsi delle imprese. So che la presidente del Consiglio è vicina alle imprese, ma lo vogliamo vedere nei fatti, anche nella legge di bilancio. Se la premier dice «voliamo alto e pensiamo in grande» allora anch'el governo lo faccia pensando all'industria». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le prospettive

«Sia il Consorzio a gestire»

Maurizio Stirpe, past president di Unindustria, interviene sui 100 milioni di euro alle imprese
«La politica compia l'ultimo passo e consenta all'ente di "scaricare a terra" queste risorse»

LA SITUAZIONE

CORRADOTRINTO

■ «Deve essere il Consorzio industriale a gestire i 100 milioni che il Governo ha destinato alle imprese di questo territorio». A parlare è **Maurizio Stirpe**, già vicepresidente di Confindustria e past president di Unindustria. Anzi, per la verità è stato tra quelli che hanno dato un contributo decisivo alla nascita di Unindustria. Il riferimento è ai 100 milioni di euro stanziati in favore del Consorzio industriale del Lazio, direttamente con un decreto della presidenza del Consiglio dei ministri. Questa la ripartizione: 20 milioni per l'ex Cosilam, 20 per l'ex Sud Pontino, 20 per l'ex Roma-Latina, 20 per l'ex Asi di Frosinone, 20 per l'ex Con-

**POI AGGIUNGE:
«INSIEME ALL'ATTIVAZIONE
DELLA ZLS PUÒ
RAPPRESENTARE
UNA RISPOSTA FORTE»**

sorzio della provincia di Rieti. Un provvedimento che ha radici profonde e che nasce con l'obiettivo di contrastare fenomeni di deindustrializzazione attraverso la concessione di incentivi economici in favore di imprese manifatturiere che realizzano investimenti volti al potenziamento o riqualificazione di insediamenti produttivi già esistenti ma anche per nuove attività. Si rivolge alle aziende che intendono acquisire, ammodernare e riconvertire impianti industriali.

Spiega Maurizio Stirpe: «È importante che la politica compia



Maurizio Stirpe, past president di Unindustria e già vicepresidente di Confindustria. FOTO MASSIMO SCACCIA

l'ultimo passo e che faccia gestire al Consorzio queste risorse. Perché l'ente conosce i territori e sa come "scaricare a terra" finanziamenti importanti, soprattutto in una fase come questa. Il ragionamento è il seguente: l'attivazione della Zona Logistica Semplificata e i 100 milioni destinati alle imprese possono rappresentare una risposta importante alla mancata inclusione delle nostre province nella Zes. Anzi, per la verità siamo "accercchiati" da territori che fanno parte della Zona economica speciale. Il Consorzio si sta dimostrand

do all'altezza della situazione e a mio avviso deve gestire questi 100 milioni».

Pol, a proposito dell'assemblea di Unindustria, Maurizio Stirpe ha aggiunto: «È un parterre importante. Si cresce progressivamente e stiamo diventando quello che più di dieci anni fa sognavamo: punto di riferimento della gestione dei temi economici del Lazio». È evidente che la presa di posizione di Maurizio Stirpe evidenzia ulteriormente il ruolo di un Consorzio che è ormai baricentrico nelle politiche industriali del Lazio. A di-

mostrazione di quanto sia efficace e apprezzato l'operato del professor **Raffaele Trequattrini**, commissario straordinario del Consorzio industriale unico.

E del Consorzio ha parlato nella sua relazione anche il presidente di Unindustria **Giuseppe Biazio**. Affermando: «La Regione, con il Consorzio industriale, deve essere attore protagonista di un sensibile miglioramento dei contesti produttivi e best practice in Italia. Noi crediamo che il Consorzio debba diventare un vero abilitatore di sviluppo e

includere altre importantissime aree come Civitavecchia, gran parte di Santa Palomba, l'area della Tiburtina a Roma e i poli del viterbese». Una presa di posizione che è nata da questo tipo di ragionamento da parte di Biazio: «Abbiamo partecipato alla definizione della Zona Logistica Semplificata del Lazio. Dopo un anno dalla proposta e il progressivo accerchiamento del Lazio da regioni incluse nella Zes unica, però, non possiamo più aspettare oltre la sua approvazione. Per noi, infatti, nessuna strategia di sviluppo industriale può prescindere dalla cura e dal progresso dei luoghi della produzione». E ancora: «I 100 milioni di euro stanziati dal Governo per le imprese nel perimetro consortile possono essere un importante punto di ripartenza».

**ORMAI EVIDENTE
LA CENTRALITÀ
DELL'ORGANISMO
GUIDATO**

DA RAFFAELE TREQUATTRINI

Giuseppe Biazio ha proposto al Governatore Francesco Rocca «di lanciare un'unità di missione dedicata alle infrastrutture». Inoltre c'è già l'idea degli Stati generali della logistica, che Unindustria e Regione Lazio organizzeranno per fine novembre.

Il minimo comun denominatore di ogni tipo di scenario economico e produttivo vede la presenza attiva del Consorzio industriale nello scacchiere della programmazione e della gestione delle risorse. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'intervento

Stefanelli: la Regione deve ascoltarci

La replica a Rocca: Province non hanno strumenti adeguati

POLITICA

TONIORTOLEVA

■ Le parole del presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, sulle Province accusate di immobilismo nella gestione dei rifiuti, non sono piaciute al presidente della Provincia di Latina, Gerardo Stefanelli, che rivendica il lavoro svolto e denuncia le carenze strutturali con cui gli enti locali sono costretti a operare. «Le Province non sono state

**«SERVE COLLABORAZIONE,
NON ACCUSE
LE NOSTRE RICHIESTE
ALLA REGIONE RESTANO
SENZA RISPOSTA»**



Il presidente della Provincia Gerardo Stefanelli

ferme, semmai sono state lasciate senza strumenti - spiega Stefanelli -. La Provincia di Latina ha adottato lo Schema di Piano Provinciale dei Rifiuti già nel 2018, come previsto dalla normativa regionale, trasmettendolo alla Regione per la verifica di congruenza e la successiva approvazione. Ma da allora non è mai arrivata una risposta. Nessuna osservazione, nessuna restituzione, nessuna approvazione. Se la Regione avesse chiuso quel procedimento, oggi avremmo un quadro pianificato chiaro e non saremmo costretti a rincorrere le emergenze».

Il presidente respinge con decisione anche l'accusa secondo cui le Province non avrebbero individuato aree idonee per nuovi impianti: «È un'affermazione che non tiene conto della realtà. Le aree vengono individuate in base ai criteri stabiliti dalla stessa Regione, nel rispetto delle norme urbanistiche e paesaggistiche. Se, applicando quei criteri, non emergono aree idonee, non è una scelta politica ma un dato tecnico. Anche il commissario regionale nominato in passato aveva indicato siti poi annullati dal Tar per carenze istruttorie: questo dimostra che il problema nasce da una pia-

nificazione regionale incompleta, non dall'inerzia delle Province».

Stefanelli individua la radice del problema nella mancata legge regionale di riordino delle competenze, rimasta in sospeso dopo la riforma Delrio. «La Regione Lazio non ha mai approvato una norma che ridefinisse con chiarezza le competenze tra Regione e Province. Il risultato è che veniamo chiamati in causa senza strumenti, risorse o funzioni chiare. In altre regioni, come la Lombardia, la delega alle Province in materie ambientali e infrastrutturali ha prodotto efficienza. Qui, invece, si concentra tutto a livello regionale, salvo poi lamentare la lentezza dei territori. È una contraddizione evidente».

C'è poi il tema economico, che aggrava le difficoltà operative. «La Regione non corrisponde regolarmente le somme dovute alle Province per le funzioni delegate - aggiunge - e questo pesa sui bilanci già fragili. A ciò si sommano i tagli nazionali ai fondi per la manutenzione delle strade provinciali: meno risorse significa meno sicurezza e più difficoltà gestionali. Nonostante questo continuiamo a garantire i servizi essenziali, ma non si può chiedere ef-

ficienza a costo zero». Di fronte a questo scenario, Stefanelli chiede un cambio di passo: «Mi aspetto rispetto istituzionale e chiarezza amministrativa. Le Province non si sottraggono alle proprie responsabilità, ma serve collaborazione. Bisogna pianificare prima di autorizzare, stabilire regole certe e garantire le risorse per svolgere i compiti assegnati. Solo così si può costruire un sistema di governo locale efficiente, dove le istituzioni cooperano invece di accusarsi a vicenda. Le Province non sono un problema, ma parte della soluzione».

Il presidente conclude con un appello diretto a Rocca: «Con l'Unione delle Province del Lazio, insieme ai colleghi di Viterbo, Rieti e Frosinone, da mesi chiediamo di essere ricevuti per ridiscutere le competenze e la gestione di materie fondamentali per i cittadini. Le nostre richieste formali non hanno mai avuto riscontro. Colgo quindi l'occasione per rinnovare pubblicamente al presidente Rocca l'invito a convocare tutti i presidenti delle Province: solo con il dialogo e la cooperazione possiamo dare risposte serie e concrete ai cittadini». ●



Il processo

Lovato: è morto, dove lo butto?

La testimonianza di un indiano che ha parlato al telefono con l'imputato poco dopo l'incidente sul lavoro
«Mi ha detto dove lo butto e io dicevo di chiamare l'ambulanza». Il medico legale: Satnam poteva essere salvato

GIUDIZIARIA

ANTONIO BERTIZZOLO

«Aiutami questo è morto, è finito, dove lo butto? Questa frase mi è stata detta al telefono da Antonello Lovato poco dopo l'incidente. Me lo ha passato al telefono un mio connazionale che non parlava italiano ed era con lui. Io dicevo di chiamare una ambulanza. «Siamo con te non ti preoccupare siamo con te» chiamò l'ambulanza si salvò, non ti preoccupare, gli dicevo. Lui era impaurito». È il passaggio più importante nella testimonianza del processo per la morte del bracciante agricolo indiano Satnam Singh, che vede imputato il suo datore di lavoro, Antonello Lovato, accusato di omicidio volontario con il dolo eventuale.

La deposizione è di un uomo indiano che preferisce mantenere l'a-



Di cosa parliamo

Il 17 giugno Satnam Singh, bracciante agricolo indiano senza permesso di soggiorno e senza contratto, resta ferito in un incidente sul lavoro in un'azienda a Borgo Santa Maria. Perde un braccio. Il suo datore di lavoro Antonello Lovato lo carica su un furgone, percorre otto chilometri e lo scarica davanti casa a Bainsizza. Le indagini sono dei Carabinieri della Compagnia di Latina e portano all'arresto di Lovato. E' difeso dagli avvocati Mario Antinucci, Stefano Perotti, Valerio Righi. La compagnia è parte civile, assistita dall'avvocato Gianni Lauretti



SATNAM SINGH

Il bracciante agricolo

● Aveva 31 anni, è morto il 19 giugno del 2024 era arrivato al San Camillo di Roma in condizioni gravissime. Non aveva il contratto e il permesso di soggiorno. Il suo datore di lavoro è imputato per omicidio doloso. E' detenuto in carcere dal luglio del 2024.

LA DEPOSIZIONE DEL MEDICO LEGALE CRISTINA SETACCI: SI È PERSO TEMPO PREZIOSO

nonimato. Era agitato anche lui quando ha ricostruito i fatti. Ieri davanti ai giudici della Corte d'Assise di Latina - presidente Gian Luca Soana, a latere Mario La Rosa e alla giuria popolare - sono filati diversi testimoni: dal medico legale Cristina Setacci ad alcuni indiani, tra cui anche dei colleghi di Satnam, ad un carabiniere dell'Ispettorato del Lavoro. In oltre cinque ore l'elemento più significativo è stata la dichiarazione dell'uomo di origine indiana che quel pomeriggio ha parlato per una manciata di secondi con Lovato ed era stato ascoltato già a sommarie informazioni dal magistrato inquirente, il pubblico ministero Marina Marra.

Ha confermato quanto dichiarato in un verbale del 5 agosto del 2024: «Ho sempre fatto presente che dovevano chiamare l'ambu-

lanza - ha ripetuto - ho pensato che l'avessero portato in ospedale e io dicevo al telefono «Non ti preoccupare, non muore, chiamate l'ambulanza», ricordo questo».

Nella seconda parte del processo ha deposto un collega di Satnam. Ha spiegato di aver smesso di lavorare il 17 giugno del 2024, il giorno dell'incidente. «Il giorno dopo non sono andato, mi sono spaventato. Ricordo il giorno dell'incidente che ho visto passare in via Genova il furgone che andava veloce ma sentivo gli strilli e i pianti della moglie di Satnam». In aula è stata ricostruita tutta la sequenza di quel drammatico pomeriggio del 17 giugno del 2024. Dall'allarme all'arrivo di Satnam davanti casa in via Genova a Borgo Bainsizza. Si è perso tempo prezioso. Satnam Singh si poteva salvare. Lo ha ribadito in po-

co più di due ore, confermando pienamente quanto riportato nella consulenza in fase di indagini preliminari, il medico legale Cristina Setacci che ha eseguito l'autopsia. «La morte è stata causata da uno choc emorragico e con cure tempestive si sarebbe salvato. Un intervento di soccorso immediato poteva produrre un successo terapeutico e salvare la vita a Satnam. Si è perso tempo - ha sottolineato il medico legale - se in trenta minuti si arrivava al Pronto Soccorso di Latina si poteva bloccare l'emorragia e sarebbe stato l'ideale. La condizione di Satnam all'arrivo dell'ambulanza era peggiorata perché era trascorso del tempo. Anche il trasporto su un mezzo come il furgone non è stato utile, non è stata una modalità adeguata. La genesi dello choc emorragico - ha osser-

Il processo per la morte di Satnam Singh dove è imputato Antonello Lovato accusato di omicidio doloso si sta svolgendo davanti ai giudici della Corte d'Assise del Tribunale di Latina. Le indagini erano state condotte dai Carabinieri e coordinate dal pubblico ministero Marina Marra

vato - è stata provocata dall'amputazione del braccio destro». Il pomeriggio del 17 giugno del 2024 l'ambulanza che soccorre Satnam atterra in via Genova alle 17,09 e il personale compie una serie di manovre, a seguire l'arrivo al San Camillo di Roma, le condizioni sono gravi, in ospedale viene sottoposto ad un intervento e il decesso avviene la mattina del 19 giugno alle 10. Questo è quanto è successo. Quando Lovato parla con l'uomo indiano al telefono dicendo che era morto Satnam, era vivo e come ha spiegato il medico legale con un intervento tempestivo si sarebbe salvato. Questa la ricostruzione dell'accusa, la difesa ha sottoposto il consulente ad un lungo controesame. Il processo riprende il 2 dicembre per ascoltare altri testimoni. ●



L'altra inchiesta

A novembre l'inchiesta bis per caporalato

CRONACA

■ Il bracciante agricolo indiano era morto nel giugno del 2024 per le ferite riportate in un incidente sul lavoro avvenuto in un'azienda agricola a Borgo Santa Maria alle porte di Latina, il titolare è Antonello Lovato. Il braccio gli era stato imputato da un telo avvolgiplastica mentre era al lavoro in campagna nell'azienda agricola di Borgo Santa Maria. Imputato con l'accusa di omicidio volontario con il dolo eventuale il suo datore di lavoro detenuto in carcere dallo scorso 2 luglio del 2024. Tra le parti

civili accolte in tutto 12, oltre a Soni, compagna di Satnam e i familiari: la madre, il padre e il fratello, anche l'Inail, i sindacati Flai Cgil e Cgil Frosinone Latina i Comuni di Latina e Cisterna con il sindaco di Cisterna Valentino Mantini presente sia ieri che in tutte le altre udienze al processo.

**RICOSTRUITO QUELLO
CHE È ACCADUTO
IL POMERIGGIO
DEL 17 GIUGNO DEL 2024
A BORGO SANTA MARIA**



Antonello Lovato è in carcere dal 2 luglio del 2024. Era stato arrestato dai Carabinieri della Compagnia di Latina in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Giuseppe Molfese

Tra le altre parti civili anche la Regione Lazio. La morte di Satnam Singh aveva portato in un secondo momento ad ulteriori approfondimenti investigativi ed era scattata l'inchiesta Satnam bis, sul caporalato. Il 6 novembre la prima udienza del processo in Tribunale a Latina. La Procura di Latina aveva disposto il giudizio immediato per Antonello Lovato e il padre Renzo. I reati contestati sono: intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro pluriaggravato. Sono stati diversi i testimoni e le parti offese ascoltate nel corso delle indagini. Per questa inchiesta a giugno la Cassazione aveva respinto i ricorsi presentati dalla difesa. Per quanto riguarda le esigenze cautelari, i giudici del Tribunale del Riesame avevano concesso gli arresti domiciliari a Renzo Lovato.



A distanza di settanta giorni

Cori e fumogeni da stadio per il ritorno a casa dopo l'incidente sul lavoro

Il 37enne ferito alla Slim lo scorso luglio è stato accolto da decine di persone sotto l'abitazione di Cisterna Vecchia

IL PUNTO

La corsa in ospedale

● Alla fine del mese di luglio, un grave incidente sul lavoro nello stabilimento Slim Aluminium di via Nettuno aveva coinvolto un 37enne, risucchiato e schiacciato da un macchinario poi spento da un collega. L'incidente aveva causato la frattura di undici costole, la lesione della scapola, un polmone perforato, danni alla milza e gravi traumi al braccio. Trasferito d'urgenza in elimbulanza, era stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. Sul posto erano intervenuti carabinieri e Asl; il macchinario era stato sequestrato e le indagini avviate per chiarire la dinamica dei fatti.

LA STORIA

GABRIELE MANCINI

■ Settanta giorni dopo quel terribile incidente sul lavoro all'interno dell'azienda Slim, il 37enne di Cisterna è finalmente tornato a casa. E ad attenderlo nelle scorse ore sotto la sua abitazione c'era un quartiere intero: amici, parenti, vicini, colleghi e semplici cittadini che, in questi due mesi e mezzo, non hanno mai smesso di sperare, tifare e pregare per lui.

Uno striscione con la scritta "Bentornato Roscio", fumogeni

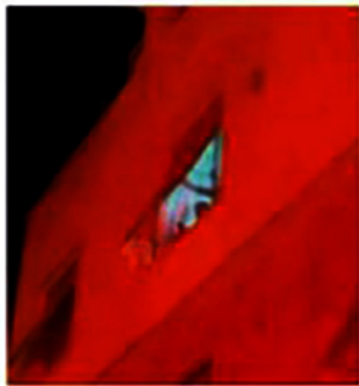
**ADESSO LO ATTENDE
UNA LUNGA RIABILITAZIONE
MA NON SARÀ SOLO:
ACCANTO A LUI
UN'INTERA COMUNITÀ**

rossi e cori da stadio hanno salutato il rientro nell'abitazione di Cisterna Vecchia dell'operaio rimasto gravemente ferito il 29 luglio scorso all'interno dello stabilimento di via Nettuno. Un incidente drammatico, le cui cause sono ancora al vaglio delle autorità competenti, che aveva lasciato il giovane con gravi traumi: fratture multiple, un polmone perforato, danni alla milza e a un braccio, per cui era stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico, dopo la corsa in elimbulanza presso il nosocomio di Roma del San Camillo.

Ma oggi, la notizia è un'altra: il Roscio c'è, è a casa e ha ricominciato a respirare l'affetto di chi non lo ha mai lasciato solo. Si è affacciato alla finestra della sua



abitazione, visibilmente emozionato, con un sorriso che ha detto molto più di mille parole. Un saluto commosso, rivolto a chi ha voluto fargli sentire il calore di una comunità che ha sofferto con



lui.

Ora comincia un altro tipo di percorso, lungo e non facile: la riabilitazione, fisica e psicologica. Ma ad affrontarla non sarà da solo. Al suo fianco ci sono i familiari, gli amici più stretti e tutta una città che lunedì sera ha festeggiato, sì, ma che non dimentica le ferite lasciate da quell'incidente e le battaglie ancora da combattere sul fronte della sicurezza nei luoghi di lavoro. Ma per un giorno almeno, Cisterna ha potuto tirare un sospiro di sollievo. Ha potuto dire bentornato. Ha potuto guardare in alto e vedere quel volto affacciato alla finestra. Il volto di chi ce l'ha fatta. Forza Roscio, siamo tutti con te.

● Nella foto in alto: striscione e i fumogeni accesi dagli amici del 37enne sotto alla sua abitazione (foto a sinistra)

Dal vicinato «Abbiamo segnalato i vandali nella scuola»

IL FATTO

■ Dopo il duro sfogo del dirigente scolastico dell'Istituto Caetani, Nicolino Ingenito, che aveva denunciato pubblicamente l'ennesimo atto vandalico contro la scuola dell'infanzia Cappuccetto Rosso di via dei Lecci, dal quartiere Franceschetti arrivano precisazioni importanti: il vicinato c'è, e ha segnalato più volte quanto accade.

«Non è vero che il quartiere sta a guardare – ci tengono a sottolineare alcuni residenti –. Più volte abbiamo informato la Polizia Locale e gli uffici competenti, sia per gli atti vandalici sia per le condizioni in cui viene lasciato l'esterno della scuola. A volte ci siamo trovati a chiamare anche solo per l'acqua lasciata aperta nel cortile, o per rifiuti abbandonati. Ma ci siamo sentiti ignorati». Nessuna voglia di fare polemica, assicurano, ma il desiderio di chiarire come i residenti di via dei Lecci siano tutt'altro che indifferenti a quanto accade nel cortile della scuola dell'infanzia. Una comunità che, al contrario, si sente da anni lasciata sola, pur continuando a segnalare e a denunciare. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La scuola Cappuccetto Rosso



SOCIALE

■ Da oltre trent'anni, l'associazione Oltre I Confini Odv è un punto di riferimento per sostegno e solidarietà verso i più bisognosi nel mondo, con un impegno costante in Guinea Bissau. Attraverso un'attività animata da spirito missionario, l'associazione lavora per combattere povertà, carestia, malattie e analfabetismo, portando speranza e miglioramento concreto nella vita del popolo guineano. Nel marzo di quest'anno, in memoria di Maria Grazia, una benefattrice scomparsa, è stato avviato un progetto molto significativo: la realizzazione di un'aula comunitaria a Cadjens, nel distretto di Bula. Questa struttura permetterà agli studenti di studiare anche nelle ore notturne, contrastando così le difficoltà legate alla mancanza di luce e favorendo l'ac-

Scuole e pozzi grazie ai volontari

Oltre i confini: 30 anni di solidarietà in Guinea



Il pozzo realizzato con i fondi raccolti in memoria di Sara

cesso all'istruzione. Nonostante le forti piogge che hanno rallentato i lavori, sono state completate le opere murarie e la copertura del tetto; entro Natale si prevede il completamento. Nel giugno scorso, in ricordo di un'altra grande benefattrice, Sara, l'associazione ha iniziato la costruzione di un pozzo a Catio, Ingorè, in una zona arida. Questo progetto porta avanti il sogno di Sara di offrire alle donne la possibilità di coltivare un orto, garantendo sostentamento alle famiglie anche durante i periodi di siccità. Anche qui, nonostante le difficili condizioni meteorologiche, il pozzo è stato completato e sarà adiacente a un ter-

reno destinato all'orto femminile. Oltre i confini Odv ringrazia di cuore tutti i sostenitori che, con donazioni grandi e piccole, rendono possibili questi progetti di vita e speranza. Un ringraziamento particolare va a chi contribuisce con il 5 x 1000, fondamentale per il finanziamento delle iniziative rivolte a bambini e giovani. Per chi volesse contribuire al completamento e al sostegno di questi interventi, ogni offerta sarà un passo verso un mondo migliore. Codice fiscale per il 5 x 1000: 91027900595. IBAN associazione: IT58H0760114700000013704044.

VOLLEY, SUPERLEGA

GUZZO SALE IN QUOTA

In crescita L'opposto classe 2002, tra i migliori contro Milano, giovedì sarà premiato al Festival dello Sport

QUICISTERNA

■ Daniele Morato lo ha elogiato pubblicamente davanti a tacchini e microfoni, dopo averlo fatto di persona a fine gara nello spogliatoio, per la prestazione messa in campo al palasport di Gubbio, nel test perso al tie break contro Milano: Tommaso Guzzo ha dimostrato tutte le sue qualità, brillando in attacco e a muro. «I complimenti del coach naturalmente mi hanno fatto molto piacere – ha sottolineato l'opposto classe 2002 – Ma preferisco parlare di quello che ha fatto il gruppo: abbiamo dimostrato di essere in crescita. Manca ancora qualcosa a livello di battuta, dobbiamo cercare di capire meglio le varie situazioni che si presentano in partita, ci stiamo lavorando e le gare di precampionato servono per questo. I nostri progressi, comunque, sono evidenti dopo un mese e mezzo di lavoro. Era normale metterci del tempo dato che siamo una squadra nuova con tanti giovani, ma il processo di crescita è proseguito nel modo migliore». Anche a livello caratteriale. «Rimontare due set in quel modo contro Milano ha dimostrato che sappiamo reagire – ha continuato Tommaso Guzzo – Siamo stati bravi. Abbiamo anche analizzato i motivi che ci hanno portato 0-2: sicuramente ancora manca la capacità di entrare subito in partita, e non lasciare per strada quei punti che possono costare tanto. Sabato e domenica nella manifestazione in Polonia ci confronteremo con

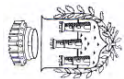
realità diverse dalla nostra, sarà interessante e stimolante».

Venerdì il Cisterna partirà per la Polonia, dove sabato e domenica parteciperà alla Bogdanka Volley Cup con il Bogdanka Luk Lublin, lo Jastrebski Weigel e il Projekt Warszawa. Prima, però, Tommaso Guzzo parteciperà al Festival dello Sport: giovedì 9 ottobre a Trento, dove verrà presentato l'81esimo Campionato di SuperLega Credem Banca. L'opposto del Cisterna riceverà il premio come migliore giocatore Under 23 della passata A2 disputata con la maglia della Consar Ravenna (Guzzo ha realizzato 490 punti nell'ultima regular season del campionato cadetto).

«E' stata una bellissima esperienza che mi ha dato la possibilità di crescere tanto e riconquistarmi la SuperLega (prima di Ravenna, l'aveva giocata con Padova, ndr), e Cisterna adesso per la mia carriera è l'ambiente ideale per fare bene».



Il classe 2002 Tommaso Guzzo

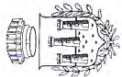


COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA

LA SPUNTA ✓

8 OTTOBRE 2025

QuantHum Edge, il quantum computer fotonico supera i 9.900 qubit: record italiano
<https://www.laspunta.it/quantum-edge-il-quantum-computer-fotonico-supera-i-9-900-qubit-record-italiano/>



COMUNE DI CISTERNA DI LATINA
UFFICIO STAMPA



8 OTTOBRE 2025

"Satnam Singh poteva essere salvato". In aula il medico legale

<https://laziotv.it/cronaca/cronaca-giudiziaria/satnam-singh-poteva-essere-salvato-in-aula-il-medico-legale/>